

Dario Rei, attuale presidente del comitato – nasce della consapevolezza che il bene artistico deve essere conservato nel suo contesto. In questo caso, a Vezzolano, siamo nel cuore della campagna monferrina, e il nostro obiettivo vero è la salvaguardia del paesaggio rurale, il più esposto ai rischi di cancellazione con l'avanzata degli inquinamenti, la perdita di biodiversità, il consumo dei suoli, la disseminazione disordinata di brutti insediamenti». Per ottenere risultati duraturi, capaci di influire sull'immaginario e sulla cultura diffusa, occorre però coinvolgere la gente del luogo, facendo crescere la consapevolezza. Ecco allora le lezioni di potatura, che si sono svolte nel frutteto la scorsa primavera, i corsi per la cura delle piante, la progettazione di itinerari turistici e culturali nel Nord Astigiano a valenza agroambientale. E, ancora, gli incontri con intellettuali come Gianluigi Beccaria, che ha fatto da padrino alla presentazione dell'Almanach, o Carlo Fruttero, che ha origini e casa da queste parti e che di Vezzolano e del suo frutteto parla nel romanzo «Donne informate sui fatti». Intanto il comitato cresce. Oggi sono quasi 150 gli iscritti che ne fanno parte. Oltre ad abitanti della zona, sono sparsi fra Torino e Asti volontari che partecipano in prima persona alla gestione del frutteto o semplici appassionati che condividono la filosofia e lo spirito dell'iniziativa. «Perché – ricorda ancora Rei – noi ci sentiamo parte di una entità articolata, quella che a Vezzolano comprende, oltre che un bene architettonico e artistico di notevole importanza curato dalla Soprintendenza, una azienda agricola di 30 ettari, condotta dal Cnr che vi gestisce importanti sperimentazioni, e noi, che siamo i più piccoli. Tutti insieme possiamo costruire una realtà nuova capace, come dicevo, di realizzare quel continuum arte-natura-paesaggio-attività umane che è la vera chiave della tutela ambientale».